

Robin Dunbar

Come la religione si è evoluta

e perché continua a esistere

Introduzione di Franco Fabbro





MIMESIS FILOSOFIA / SCIENZA
Nuove frontiere

n. 1

Collana diretta da Vallori Rasini

COMITATO SCIENTIFICO

Paolo Amodio (Università degli Studi di Napoli Federico II)

Rossella Bonito Oliva (Università degli Studi di Napoli L'Orientale)

Marco Ciardi (Università degli Studi di Firenze)

Andrea Gatti (Alma Mater Studiorum - Università di Bologna)

Fabio Polidori (Università degli Studi di Trieste)

Vallori Rasini (Università di Modena e Reggio Emilia - Unimore)

Roberto Revello (Università degli Studi dell'Insubria)

Fiorenza Toccafondi (Università degli Studi di Firenze)

ROBIN DUNBAR

COME LA RELIGIONE
SI È EVOLUTA
e perché continua a esistere

Prefazione di Franco Fabbro

Traduzione di Michele Olzi

Copyright © Robin Dunbar 2022

First published as *How Religion Evolved* in 2022 by Pelican, an imprint of Penguin Press. Penguin Press is part of the Penguin Random House group of companies.

Traduzione di Michele Olzi.

MIMESIS EDIZIONI (Milano – Udine)

www.mimesisedizioni.it

mimesis@mimesisedizioni.it

Collana: *Filosofia/Scienza. Nuove frontiere* n. 1

Isbn: 9791222310695

© 2024 – MIM EDIZIONI SRL

Piazza Don Enrico Mapelli, 75

20099 Sesto San Giovanni (MI)

Phone: +39 02 24861657 / 02 21100089

INDICE

PREFAZIONE <i>di Franco Fabbro</i>	7
---------------------------------------	---

COME LA RELIGIONE SI È EVOLUTA

RINGRAZIAMENTI	13
----------------	----

INTRODUZIONE	15
--------------	----

CAPITOLO I. COME STUDIARE LA RELIGIONE	25
--	----

1.1 Una brevissima storia delle religioni	25
1.2 Alcuni approcci allo studio della religione	32
1.3 Decifrare il contesto evolutivo	36

CAPITOLO II. L'ATTEGGIAMENTO MISTICO	43
--------------------------------------	----

2.1 Nella mente del mistico	44
2.2 L'esperienza della trance	49
2.3 Il mondo sciamanico	54
2.4 Le porte del paradiso e dell'inferno	58

CAPITOLO III. PERCHÈ CREDERE PUÒ ESSERE UNA BUONA COSA PER TE	63
---	----

3.1 Benefici a livello individuale	64
3.2 Benefici a livello sociale	68
3.3 <i>Commununitas</i> e impegno	78
3.4 Dare un senso alla complessità	80

CAPITOLO IV. COMUNITÀ E CONGREGAZIONI	85
---------------------------------------	----

4.1 Dimensione della comunità e la tesi del cervello sociale	86
4.1 Quanto piccola è una società a piccola scala?	92
4.2 Esiste una dimensione ottimale delle congregazioni?	95
4.3 Dinamiche delle congregazioni	99

CAPITOLO V. CERVELLO SOCIALE, MENTE RELIGIOSA	103
5.1 I legami che uniscono	104
5.2 La fiducia e i sette pilastri dell'amicizia	109
5.3 Tienilo a mente!	113
5.4 Mentalizzazione e mente religiosa	116
5.5 La religione nel cervello	122
CAPITOLO VI. RITUALE E SINCRONIA	127
6.1 Cosa c'è in un rituale?	128
6.2 La neuropsicologia del rituale	134
6.3 Il ruolo della sincronia	139
CAPITOLO VII. LA RELIGIONE NELLA PREISTORIA	143
7.1 Testimonianze tombali	143
7.2 Funghi magici nell'antichità	150
7.3 Ricostruire la religione primitiva	152
7.4 Deduzioni da tempi molto lontani	154
CAPITOLO VIII. UNA CRISI NEL NEOLITICO	165
8.1 La transizione verso la vita nel villaggio	166
8.2 L'ascesa delle religioni dottrinali	174
8.3 Religione e stato di diritto	178
8.4 Monoteismo ed epoca assiale	183
CAPITOLO IX. CULTI, SETTE E LEADER CARISMATICI	193
9.1 Mabel Barltrop e la Panacea Society: un caso di studio	195
9.2 Leader carismatici	200
9.3 Cosa motiva i seguaci?	206
CAPITOLO X. SCISMI E DIVISIONI	215
10.1 Perché le religioni si frammentano	215
10.2 Un racconto di due religioni	225
BIBLIOGRAFIA E LETTURE AGGIUNTIVE	235
NOTA BIO-BIBLIOGRAFICA DI ROBIN DUNBAR <i>a cura di Michele Olzi</i>	265

FRANCO FABBRO
PREFAZIONE

Robin Dunbar è uno psicologo evoluzionista molto noto. Ha dato contributi fondamentali allo studio del cervello e della mente sociale. Per gli esseri umani, come per numerose altre specie di Primati, la socializzazione è un aspetto fondamentale del loro comportamento. Essa rappresenta una delle modalità più diffuse di protezione dai predatori e dalle aggressioni compiute dagli altri gruppi umani. Tuttavia la socializzazione ha dei costi. Vivere insieme agli altri esseri umani è senz'altro utile e, in certi momenti, piacevole, ma rappresenta anche una delle più importanti cause di stress. Infatti, la vita sociale è fonte di conflitti, gelosie, invidia, sopraffazione, e lo stress che ne deriva tende a essere fonte di malessere e ridurre in maniera significativa la fertilità.

È all'interno della dimensione sociale che Dunbar tratta la questione dell'origine delle religioni e della loro perdurante vitalità. Inoltre, in questo libro egli si chiede come mai invece di un'unica religione universale esistano migliaia di religioni. Infatti, come nel caso del linguaggio, anche nell'ambito religioso è presente una continua tendenza alla frammentazione che determina la nascita di sempre nuovi movimenti religiosi. Per affrontare queste domande è necessario suddividere in maniera schematica la storia delle religioni in due grandi momenti: la prima fase animista (religioni sciamaniche e immersive), che hanno accompagnato l'umanità fin dalle sue origini, e la seconda fase delle religioni dottrinali, originatesi all'interno delle prime grandi organizzazioni sociali (stati e imperi), formatisi nel primo millennio a.C.

Secondo Dunbar, l'obiettivo principale delle religioni non è – come ritengono numerosi scienziati cognitivi – lo sviluppo di credenze utili a un gruppo sociale, quanto piuttosto il ruolo che i rituali e le esperienze religiose giocano nel creare e mantenere sufficientemente stabile una comunità. Numerose ricerche evidenziano come la religione aumenta non solo il legame comunitario, ma favorisce il benessere e la salute degli individui. Già nello scorso secolo, il grande sociologo delle religioni Émile Durkheim aveva sottolineato come i rituali religiosi fossero in grado di generare un senso di euforia ed eccitazione, che egli definiva effervescenza. Lungo questa linea

di pensiero si è mosso Dunbar, sostenendo che l'aspetto più significativo delle religioni non sta nelle credenze religiose, quanto nei rituali che danno luogo alle esperienze religiose, in particolare alla trance e all'estasi.

Come l'attività di *grooming* nei Primati (in particolare negli scimpanzé e nei bonobo), i rituali religiosi, il canto, la danza e l'ascolto di racconti mitologici, determinano un aumento della liberazione di endorfine che si associa a un rafforzamento dei sistemi immunitari. Questi fattori fanno sì che i gruppi sociali fondamentali, composti secondo Dunbar da circa 150 individui, riescano non solo a mantenersi coesi, ma ad aumentare il benessere, a ridurre lo stress, aumentando la fertilità nelle giovani donne. Per tutti questi motivi, i gruppi sociali che hanno sviluppato una dimensione religiosa, cioè quasi tutti i gruppi umani tradizionali, tendono a essere più coesi, ad avere mediamente uno stato di salute migliore e a fare più figli rispetto ai moderni gruppi formati da individui laici e non religiosi.

Una volta che è stato chiarito che l'aspetto cruciale delle religioni non consiste nelle credenze ma piuttosto nei rituali e nelle esperienze religiose, ossia che in ambito spirituale ciò che conta non sono le «narrazioni» ma le «azioni», rimane da spiegare perché e quando sono originate le religioni. Per rispondere a queste domande Dunbar collega la dimensione religiosa con il linguaggio, notando che gli esseri umani invece di aver sviluppato un solo linguaggio e una sola religione hanno inventato migliaia di lingue e migliaia di religioni. Questa caratteristica si accentua in alcune zone geografiche. Infatti, le popolazioni che abitano nelle zone tropicali, dove le malattie infettive sono più frequenti, parlano numerose lingue e professano numerose religioni (animistiche). Ciò indica che le lingue e le religioni non solo aumentano i legami sociali all'interno di un gruppo umano, ma allo stesso tempo tendono a separare tra di loro i diversi gruppi. Le religioni, come le lingue, costituiscono delle barriere tra i gruppi umani, in questa maniera nelle zone tropicali riducono la diffusione delle malattie infettive.

Se la dimensione religiosa è collegata al linguaggio, ecco che i fondamenti neuropsicologici che hanno reso possibile l'invenzione del linguaggio sono coinvolti anche nella genesi delle religioni. Dunbar identifica questi fondamenti nei processi neuropsicologici che sottostanno alla «lettura della mente». È noto che gli esseri umani sono molto interessati a conoscere quello che stanno pensando gli altri esseri umani. È stato evidenziato che soltanto gli esseri umani riescono a gestire livelli di "intenzionalità" di quinto ordine, che sembrano essere necessari per riuscire a sviluppare una religione. Tra tutti gli organismi viventi, soltanto gli esseri umani sono in grado di comprendere delle frasi che presentano cinque livelli di intenzionalità, come: "Io *credo* che tu *pensi* che entrambi *sappiamo* che Dio *esiste*

e *intende* punirci” (dove i verbi in corsivo indicano gli stati mentali in successione). La media degli esseri umani adulti è in grado di comprendere e produrre frasi che si situano dal terzo al sesto ordine di intenzionalità. Mentre gli scimpanzé, che costituiscono la specie più vicina a noi, sono in grado di comprendere soltanto il secondo ordine di intenzionalità.

Lo studio comparativo del volume cerebrale (e in particolare del lobo frontale) nelle specie di Primati viventi e nelle specie di ominidi estinte, indica che soltanto l'essere umano moderno è in grado di raggiungere i livelli più alti di intenzionalità. Infatti, il lobo frontale è la struttura cruciale per l'elaborazione dei compiti cognitivi coinvolti nei processi di lettura della mente. Gli studi di neuroanatomia comparata indicano che è molto improbabile che le altre specie *Homo* (in particolare *Homo heidelbergensis* e *Homo neanderthalensis*) fossero dotate delle capacità cognitive necessarie per dare origine a un linguaggio articolato e una religione condivisa. È probabile che soltanto *Homo sapiens* abbia sviluppato le capacità di mentalizzazione necessarie per poterlo fare. Le lingue e le religioni, come attualmente le conosciamo, sembra che si siano originate soltanto con gli esseri umani moderni, cioè da meno di 200.000 anni. Così, sia il linguaggio articolato che le religioni sono ambiti distintivi presenti soltanto negli esseri umani. Inoltre, per Dunbar prima viene il linguaggio e soltanto dopo la religione.

Negli ultimi tre capitoli del libro, l'autore analizza lo sviluppo delle religioni nelle due principali fasi: animistica e dottrinale. Il passaggio dalla fase animistica, presente in tutte le strutture organizzative più arcaiche dei cacciatori-raccoglitori, alla fase dottrinale, è avvenuto in alcune culture umane a partire da 12.000 anni fa, con l'invenzione dell'agricoltura e la progressiva transizione verso le strutture organizzative tipiche delle prime città, degli stati e degli imperi, in particolare nel corno nordorientale dell'Africa e nel Vicino Oriente. Oltre al linguaggio e alla religione, una caratteristica distintiva dei gruppi umani è la tendenza a sviluppare comportamenti aggressivi e distruttivi. Nelle società di cacciatori-raccoglitori la percentuale dei morti dovuti a comportamenti violenti aumenta, in relazione alla dimensione del gruppo. Con l'invenzione dell'agricoltura, è stato favorito l'insediamento nei villaggi e nelle città, ciò ha determinato un aggravamento del problema della violenza. Il tasso degli omicidi è aumentato significativamente rispetto a quello delle società più arcaiche.

Le religioni dottrinali sono una delle modalità sviluppate dagli esseri umani per ridurre i livelli di stress e di violenza. Le religioni dottrinali hanno sviluppato delle strategie che favoriscono la coesione comunitaria (balli, feste), gli accordi matrimoniali, le gerarchie, le leadership formali e

l'elaborazione di rituali standardizzati, spazi religiosi formali (chiese, moschee, sinagoghe, ecc.), entità soprannaturali, codici morali e una casta di specialisti della religione (sacerdotesse e sacerdoti) che si affianca alla casta degli specialisti della violenza (guerrieri). In questo modo, anche nelle più complesse società umane (città, stati e imperi) le lingue e le religioni sono diventate fattori di coesione interna e allo stesso tempo elementi che possono determinare un'amplificazione dell'aggressività verso l'esterno, cioè verso gli altri gruppi umani che professano religioni differenti (si pensi al ruolo delle "guerre di religione").

Dunbar riporta una serie di ricerche nelle quali si evince che la comparsa di Dèi Superiori Moralizzatori, tipici delle religioni dottrinali, avviene mediamente dopo che gli insediamenti sociali hanno raggiunto una complessità strutturale caratteristica, cioè sono composti da almeno 1 milione di abitanti. Inoltre, le religioni dottrinali sono state associate a uno specifico sviluppo della tecnologia militare (in particolare della cavalleria) e ad una economia basata sull'agricoltura (in misura minore sulla pastorizia). Questi dati indicano che la transizione dalle religioni animistiche alle religioni dottrinali e l'escalation della violenza organizzata (eserciti, guerre) sono tematiche correlate con le dimensioni delle società umane.

Un aspetto comune alle lingue umane e alle religioni – soprattutto a quelle dottrinali – è la tendenza a trasformarsi e a frammentarsi. In ogni luogo della Terra e in ogni tempo, sono comparsi nuovi leader religiosi, si sono originati scismi, eresie, nuove sette e nuovi culti. Questa continua frammentazione dipende da molti motivi, come la presenza di individui con problemi psicologici (affetti da particolari forme di epilessia), o con particolari tipi di personalità (personalità schizotipiche), ma soprattutto perché le dimensioni sociali, che hanno disegnato la struttura del cervello e della mente umana, sono rappresentate dal gruppo umano fondamentale composto da circa 150 persone (definito come "numero di Dunbar"). Una decina di questi gruppi si riuniscono in un popolo (composto da circa 1500-3000 persone), una entità sociale che utilizza la stessa lingua e nella quale avvengono gli scambi matrimoniali. Quindi, secondo Dunbar una comunità religiosa locale funziona bene quando è formata da 150 persone; mentre l'estensione ideale di una religione animistica si riferisce a quella di un piccolo popolo (1500-3000 persone). Nelle strutture sociali più vaste (città, stati, imperi), poiché aumentano in maniera progressiva i conflitti, la violenza organizzata, le organizzazioni gerarchiche (ineguaglianza) le religioni hanno la necessità di sviluppare caratteristiche dottrinali e gerarchiche.

L'analisi dei fattori che hanno dato origine alle religioni e le motivazioni che ne determinano il loro perdurare è legata secondo Dunbar soprattutto

alle modificazioni degli stati di coscienza (trance ed estasi). Questi stati non ordinari di coscienza sono responsabili della liberazione di una serie di neurotrasmettitori (in particolare le endorfine) che sono in grado di contrastare gli effetti dello stress sociale, favorendo il benessere fisico e psicologico e aumentando la fertilità. L'origine dei fenomeni religiosi è quindi legata alla particolare struttura del cervello e della mente sociale degli esseri umani moderni; essa è inoltre collegata con il sistema della "lettura della mente" e con il "linguaggio". Infatti, l'obiettivo principale delle religioni (soprattutto di quelle della fase animistica) non sono le credenze e le narrazioni, quanto i rituali (canto, danza, preghiera, meditazione) e le esperienze religiose ad esse associati. Quando le società diventano più complesse, aumentano l'aggressività intraspecifica organizzata e lo stress, e le religioni sono costrette a modificarsi assumendo caratteristiche dottrinali (Dèi Superiori Moralizzanti, gerarchie sacerdotali), in modo da favorire la stabilizzazione – spesso coercitiva – delle società.

Come è possibile evincere da questa schematica presentazione, sono convinto che la lettura di questo nuovo libro di Robin Dunbar sarà di sicuro giovamento non soltanto per gli psicologi e per le persone interessate ai fenomeni religiosi, ma anche per tutti coloro che sono interessati a comprendere la storia evolutiva della nostra specie e a dipanare almeno un po' il "mistero" dell'esistenza umana. Come ha sostenuto più di duemila anni fa Aristotele, l'*Homo sapiens* è una specie sociale. La socializzazione presenta aspetti positivi e limiti. Tutto lo sviluppo della corteccia cerebrale umana, e in particolare quella del lobo frontale, sembra sia stata determinata dalla particolare forma di socializzazione umana. Essa, a un certo punto della nostra storia, ha determinato prima l'invenzione del linguaggio e non molto tempo dopo ha favorito l'origine delle prime religioni condivise.